

Contributo del Cardinale Rainer Maria Woelki sull'Istruzione "La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa"

Il commento è stato pubblicato per prima volta il 24 luglio su "katholisch.de", il portale ufficiale di informazione della Conferenza episcopale tedesca (DBK).

Chiamati fuori in un tempo nuovo

In molte delle nostre diocesi tedesche ci sforziamo - a livello delle nostre parrocchie e comunità - di reagire sulle circostanze cambiate del nostro tempo. Qui, nell'arcidiocesi di Colonia, per questo motivo abbiamo intrapreso il "Cammino pastorale di futuro" (Pastoraler Zukunftsweg). Papa Francesco con la sua nuova Istruzione ci indica la via per approfittare delle sfide attuali come occasione per un nuovo orientamento missionario. Osiamo essere di nuovo ciò che siamo come Chiesa: ekklesia, la "chiamata fuori"! Corpo di Cristo, popolo di Dio, sacerdozio regale!

L'Istruzione offre degli spunti preziosi su come l'istituzione antichissima della parrocchia possa essere trasferita nel nostro mondo moderno. Vi si parla del tutto chiaramente di una richiesta di conversione - conversione verso una forma aperta, missionaria e "ringiovanita" della comunità ecclesiale. Questo svolta però non avviene soltanto attraverso il cambiamento di strutture e sforzi puramente umani, ma inizia con la conversione del singolo e quindi parte da Cristo. Con ciò la nuova Istruzione non è affatto nuova nel suo orientamento, ma si trova completamente in linea con la [lettera che Papa Francesco](#) - a proposito del "cammino sinodale" - ha indirizzato al popolo di Dio che è in cammino in Germania in data 29 giugno 2019.

Il Santo Padre vi mette in guardia dal cercare il rinnovamento della Chiesa solamente nella riforma delle strutture e ci chiama a mettere al centro l'evangelizzazione e quindi Cristo. È proprio qui che si mostra il compito essenziale della parrocchia secondo Papa Francesco, cioè che *"attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione."*¹

Missione della Chiesa

Malgrado l'ampiezza contenutistica del documento, che merita essere letto nel suo insieme, la sua ricezione qui nella Chiesa in Germania si accentua sulla questione della responsabilità di guida nelle parrocchie. In questo contesto è necessario che ci ricordiamo della missione della Chiesa, della sua vera ragion d'essere, come il Concilio Vaticano II l'ha formulata in modo calzante: *"La Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano."*²

Tutta la comunità della Chiesa partecipa a questa missione salvifica e ne è corresponsabile. Per questo la nuova Istruzione chiede a noi vescovi di *"promuovere pratiche e modelli tramite i quali ogni battezzato, in virtù del dono dello Spirito Santo e dei carismi ricevuti, si rende protagonista attivo dell'evangelizzazione, nello stile e nelle modalità di una comunione organica."*³

Siccome tutte le membra della Chiesa ricevono parte della salvezza e santità di Dio sono anche legate tra loro nella comunione ecclesiale: *"Comune è la dignità dei membri per la loro rigenerazione in Cristo, comune la grazia di adozione filiale, comune la vocazione alla perfezione."*⁴

Questa comunione ecclesiale non è amorfa o non strutturata, ma è strutturata e tangibile per gli uomini su diversi livelli di concretizzazione. Su livello della Chiesa intera (Chiesa universale), della Chiesa particolare (diocesi), e su livello della parrocchia. Qui, nella parrocchia, *"la comunione ecclesiale (...) trova la sua espressione più immediata e visibile"*⁵; essa perciò ricopre un ruolo speciale nell'accesso all'intera realtà salvifica della Chiesa.

Ruoli diversi, ma uguale dignità

A questa struttura della Chiesa corrisponde anche una responsabilità rispettivamente specifica, che non è solo del Papa, di noi vescovi e sacerdoti, ma di tutto il popolo di Dio attraverso il proprio apostolato. I laici in questo hanno un posto originale e insostituibile, perché per

mezzo loro la Chiesa *“è resa presente (...) come segno e fonte di speranza e di amore”*⁶ nel mondo.

La cooperazione di tutti i fedeli è una realtà organica - corpo di Cristo, le cui membra sono i fedeli, ma il cui capo è Cristo stesso. In questo corpo sia il capo che le membra - con la stessa dignità - hanno il loro posto e la loro funzione in un modo rispettivamente specifico.

Rendere presente Cristo, il capo, spetta in una parrocchia al sacerdote, ma non perché essere sacerdote significhi essere automaticamente più competente, più santo, migliore del “resto”. I sacerdoti non possiedono da se stessi l’abilitazione per la guida di una parrocchia, ma perché l’ordinazione sacerdotale “li configura a Cristo sacerdote” in modo “da poter agire in nome di Cristo, capo della Chiesa.”⁷

Il sacerdozio ordinato particolare serve allora a raccogliere e far crescere il popolo di Dio, che nel suo cammino attraverso i tempi che cambiano incontra Cristo nella celebrazione dei sacramenti, che sono affidati al sacerdote, e che in questo modo sempre nuovamente diventa la Chiesa di Gesù Cristo sul posto. Attraverso il suo servizio speciale di guida il sacerdote deve sostenere i battezzati, promuoverli e accompagnarli nel vivere come cristiani: nella loro unione con Cristo e nella loro solidarietà con gli uomini del nostro tempo. Come vescovo di Colonia mi preme sottolineare questo, particolarmente a partire dall’inizio del “Cammino pastorale di futuro”.

Responsabilità comune per la Chiesa

Come il capo e le membra cooperano nell’unità del corpo, così i laici possono - oltre il loro apostolato - *“anche essere chiamati in diversi modi a collaborare più immediatamente con l’apostolato della Gerarchia a somiglianza di quegli uomini e donne che aiutavano l’apostolo Paolo nell’evangelizzazione, faticando molto per il Signore (cfr. Fil 4,3; Rm 16,3 ss). Hanno inoltre la capacità per essere assunti dalla gerarchia ad esercitare, per un fine spirituale, alcuni uffici ecclesiastici.”*⁸

La nuova Istruzione da Roma non si discosta da questo: la responsabilità ultima nella guida della parrocchia spetta al parroco, che è un sacerdote ordinato; allo stesso tempo i laici sono chiamati alla collaborazione nella

guida della parrocchia. Questa non è una questione di stima, ma si deve al fatto che noi, sacerdoti e laici, condividiamo la responsabilità per la Chiesa.

Un restringimento della Chiesa e della sua missione solo sul sacerdozio ordinato quindi non è proficuo e non rende giustizia alla dignità e al ruolo di tutti i battezzati. Il documento affina il nostro sguardo per una certa tendenza di pensare la comunità solo a partire dal parroco. Esso pone fine alla tentazione di fissare l'irradiazione missionaria solo sul ruolo e sulla funzione del parroco. La forza evangelizzatrice di una comunità è invece lontana dal dipendere solo dal parroco! Oserei dire che è proprio il contrario! La domanda, che io come sacerdote mi devo porre, è: Come posso aiutarti a diventare santo? A sviluppare e a vivere la tua vocazione del tutto personale alla figliolanza divina?

Noi, come sacerdoti, dobbiamo chiederci: Come possiamo sostenere i fedeli nel evangelizzare se stessi e gli altri?

Conclusione

Come Corpo di Cristo la Chiesa rimane attraverso tutti i tempi invariata nella sua essenza. Come parte visibile della Chiesa siamo però sempre "chiamati fuori" a reagire ai cambiamenti del nostro tempo. Sempre nuovamente dobbiamo porci la domanda su come possiamo portare Cristo agli uomini. Come Chiesa dobbiamo dare Dio al mondo - o non abbiamo da dargli niente. Se come Chiesa vogliamo conservare il nostro diritto di esistere, così tanto invocato negli ultimi tempi, è perché ci ricordiamo della nostra propria ragion d'essere: *"portare il Vangelo vicino al Popolo attraverso l'annuncio della fede e la celebrazione dei sacramenti."*⁹ La parrocchia come Chiesa locale e comunione concreta dei fedeli realizza questa missione attraverso la collaborazione di ogni singolo membro.

In Germania nelle nostre discussioni e proposte di riforma tendiamo a girare attorno al ruolo del parroco - come se noi sacerdoti e vescovi potessimo portare da soli la missione della Chiesa, il che mai potrà essere.

Osiamo trasformare insieme le nostre parrocchie sempre più in centri pulsanti di incontro con Cristo! Lasciamoci “chiamare fuori” dal Santo Padre verso un modo di essere Chiesa, nel quale tutti i battezzati, senza eccezione, si scoprono *“protagonisti attivi dell’evangelizzazione”*¹⁰ e diano per i loro prossimi un volto a Cristo: il loro volto.

Cardinale Rainer Maria Woelki, arcivescovo di Colonia

-
- 1 Evangelii gaudium, 28
 - 2 Lumen Gentium, 1; cfr. anche Lumen Gentium, 48: “Risorgendo dai morti (cfr. Rm 6,9) immise negli apostoli il suo Spirito vivificatore, e per mezzo di lui costituì il suo corpo, che è la Chiesa, quale sacramento universale della salvezza.”
 - 3 Istruzione “La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa”, cap. 6, n. 38
 - 4 Lumen Gentium, 32
 - 5 Christifideles Laici, 26 (capitolo sulla parrocchia)
 - 6 Christifideles Laici, 7
 - 7 Presbyterorum Ordinis, 2
 - 8 Lumen Gentium, 33
 - 9 Istruzione, cap. 2, n. 7
 - 10 Istruzione, cap. 6, n. 39

Versione originale tedesca: <https://www.erzbistum-koeln.de/news/Erzbischof-Rainer-Maria-Kardinal-Woelki-zur-neuen-Vatikan-Instruktion/>